

Christine Goll lascia la VPOD

La presidente uscente spiega come vorrebbe vedere i sindacati nel nostro paese e come vuole opporsi allo smantellamento sociale.

pagine 6 e 7

Officine FFS

La tavola rotonda continuerà a vegliare sulle misure per rilanciare le Officine FFS, che sono sulla buona strada.

pagina 10

VPT a Locarno

Buon successo della giornata VPT presso le FART a Locarno, che non sono risparmiate dai problemi delle casse pensioni.

pagine 12 e 13

Il SEV ha festeggiato i suoi 90 anni in piazza

Una voragine da colmare

Vi sarebbero stati modi più piacevoli di festeggiare il proprio 90° compleanno, per esempio ricordando i numerosi miglioramenti delle condizioni di lavoro ottenuti.

La dura realtà ha però indotto il SEV a dedicare la ricorrenza alla difesa di una rivendicazione attuale. Il 30 no-

vembre, un centinaio di attivisti si sono pertanto ritrovati a fronteggiare il maltempo sulla Piazza federale

per manifestare in favore di un corretto finanziamento delle casse pensioni.



Il buco ritorna laddove è stato creato: a Palazzo federale.

FATE I VOSTRI AUGURI

Il Parlamento deciderà l'anno prossimo sul risanamento delle casse pensioni. È il momento di fare loro gli auguri.

In questo numero, troverete due cartoline che vi chiediamo di inviare ai nostri rappresentanti in Parlamento, per far sentire loro l'importanza di questo argomento.

I dettagli di quest'azione e gli indirizzi dei consiglieri nazionali e agli Stati alle pagine 8 e 9

Trattative salariali fallite dopo 3 tornate

FFS: si va al tribunale federale

■ Le trattative sui salari con le FFS non hanno permesso di giungere ad un accordo, nemmeno dopo 3 tornate e nonostante i sindacati avessero ridimensionato ancora una volta le loro richieste, proponendo la soluzione adottata per il personale federale, che prevede un aumento generale dello 0,6% e il riconoscimento degli aumenti derivanti dal sistema salariale.

Le FFS erano per contro disponibili solo a concedere un aumento da 200

a 300 franchi del versamento unico per persona, ma hanno mantenuto allo 0,4 la percentuale disponibile per gli aumenti da sistema. Questa offerta avrebbe escluso la grande maggioranza del personale da un aumento di stipendio e ridotto considerevolmente gli aumenti di carriera per chi ne ha ancora diritto. Ora dovrà decidere il tribunale arbitrale.

Pmo/gi

pagina 2

EDITORIALE

Treni e bus pieni da scoppiare, necessità di ampliamento della rete e dei veicoli, ritardi dell'infrastruttura, risanamento delle casse pensioni sono i problemi che i politici hanno sui loro banchi, ma per i quali non sanno proporre soluzioni.

“ La pressione aumenta su tutti i fronti “

Manuel Avallone,
vicepresidente SEV

Ultimamente, il SEV è stato invitato ad un incontro con gli specialisti dei trasporti del PSS, i quali ci hanno fatto capire che le sollecitazioni al trasporto pubblico da tutti i fronti sono ormai ben oltre il limite del sopportabile.

La pressione sulla politica, sulle aziende e sul loro personale aumenta. Ho messo il personale alla fine di questo elenco, perché è proprio lui a dover sopportare la maggior pressione. Questa non deve però indurre a trascurare fattori quali la soddisfazione e la salute sul lavoro. Proprio in queste situazioni, le aziende hanno il compito di occuparsi del personale, contenendo le pressioni, invece di incrementarle. Noi ci impegniamo costantemente a far presente questi doveri, anche tramite le trattative salariali e contrattuali, ma dobbiamo constatare come la necessaria sensibilità presso i dirigenti sia in costante calo. Loro pensano ormai solo ai soldi, invece che al personale che con il suo lavoro permette di guadagnarli. Una situazione che dobbiamo invertire.

IN BREVE

FFS: lascia anche il segretario generale

■ Kurt Signer lascerà a metà dicembre le FFS, dopo averne guidato per 9 anni il segretariato generale. Nel loro comunicato del 2 dicembre, le FFS non hanno indicato i motivi di questa decisione. La direzione del segretariato verrà ripresa ad interim da Bernhard Meier, capo dei Corporate Services di FFS Cargo. «Ad eccezione del capo della comunicazione Werner Nuber, che per motivi d'età passerà però presto al Consulting Group delle FFS, (...) tra gli undici membri della direzione allargata non vi è più nessuno che ne fa parte da oltre 3 anni, ossia da quando è giunto il CEO Andreas Meyer», ha rilevato la «Neue Zürcher Zeitung».

CEVA: una bella vittoria

■ Il 29 novembre, il 61,2% degli elettori di Ginevra hanno approvato il progetto di linea ferroviaria Cornavin-Eaux-Vives-Annemasse (CEVA). Numerosi membri SEV si sono impegnati personalmente nella campagna di voto contribuendo a questo risultato positivo. La nuova linea dovrebbe entrare in esercizio nel 2016.

450 milioni per la S-Bahn di Zurigo

■ FFS, Zürcher Verkehrsbund (ZVV) e i cantoni limitrofi hanno deciso di sviluppare ulteriormente la rete S-Bahn di Zurigo, con l'inserimento di nuove linee, il prolungamento e l'intensificazione della circolazione su quelle esistenti. L'offerta verrà ampliata in 3 tappe, a fine 2013, 2015 e, presumibilmente, 2018, per un importo complessivo stimato a 450 milioni, assunti dai cantoni interessati, dal fondo infrastrutturale della Confederazione e dalle FFS.

Una petizione della clientela ha salvato la vettura Bistro nella Svizzera orientale

Marcia indietro di Elvetino

Personale e clienti hanno ottenuto il mantenimento del servizio nel primo treno tra Romanshorn e Zurigo.

Elvetino aveva previsto di servire la vettura bistro della composizione a due piani in partenza alle 5.38 da Romanshorn solo da Zurigo. Numerosi clienti sono insorti contro questa decisione, dato che la vettura risultava regolarmente ben frequentata e hanno organizzato una petizione inoltrata a fine no-



Tania Demarmels/Ex-Press

Posta per Elvetino: i clienti inviano i moduli firmati della petizione alla stazione di Weinfelden.

vembre a Elvetino che ha ottenuto un pronto riscontro, inducendo la filiale delle FFS a mantenere aperto il ristorante.

Ely Wüthrich, Stewardess di Elvetino è contenta: «Siamo riconoscenti ai nostri clienti per il loro impegno a favore di questo servizio». La segretaria SEV Regula Bieri aggiunge: «la decisione di chiudere era incomprensibile, in quanto vi era una chiara necessità della clientela. Per un pelo, abbiamo potuto evitare che Elvetino rovinasse da sé la propria immagine».

Peter Moor / Gi

Sarà il tribunale arbitrale a decidere le misure salariali FFS e FFS Cargo

Trattative fallite

Dopo tre tornate di trattativa, la distanza tra FFS e Sindacati è rimasta importante e non è stato possibile giungere ad un accordo.

I sindacati della comunità di trattative FFS (SEV, Transfair, VSLF e AQTP) hanno affrontato tre tornate di trattative e formulato tre proposte diverse alle FFS. La prima era basata sul quadro individuale ed economico e considerava anche il risultato record che si sta profilando quest'anno per le FFS: la comunità di trattative ha così chiesto una compensazione parziale delle perdite per il personale generate dagli aumenti dei contributi di cassa pensioni, un aumento di 80 franchi al mese e gli aumenti individuali previsti dal sistema salariale.

Le FFS hanno definito esagerata questa richiesta, offrendo un versamento unico di 200 franchi per persona. Per i sindacati, questa proposta era evidentemente poco più di nulla: «Per noi si è tratta-

to di un vero affronto e non ci siamo più nemmeno sentiti presi sul serio» precisa il vicepresidente SEV Manuel Avallone, che guidava la delegazione alle trattative.

Avvicinamento minimo

Al secondo incontro, i sindacati hanno fatto un passo, proponendo una soluzione suddivisa in due anni, con un aumento del 2 per cento ciascuno, accompagnato da aumenti da sistema dimezzati, alla quale le FFS hanno contrapposto unicamente uno 0,4 per cento per aumenti individuali da sistema.

«Con la terza tornata, abbiamo fatto un'ulteriore importante concessione nei confronti delle FFS», sottolinea Avallone. I sindacati hanno ridimensionato la loro richiesta, proponendo alle FFS di riprendere la soluzione prevista per il personale federale, ossia un aumento generalizzato dello 0,6%, nonché il riconoscimento automatico degli aumenti di sistema (presso il personale federale, questi aumenti non sono oggetto di trattati-

va, ma riconosciuti automaticamente).

Le FFS invece non hanno dimostrato alcuna disponibilità a migliorare sensibilmente la loro proposta, limitandosi ad aumentare da 200 a 300 franchi il versamento unico, ma respingendo qualsiasi richiesta di aumento generalizzato e di incremento dell'importo per gli aumenti da sistema.

Per Manuel Avallone, a questo punto era chiaro «Per noi non era nemmeno pensabile di poter concludere a questo livello. È incomprensibile che le FFS vogliano esporre il loro personale ad una simile perdita di potere d'acquisto. Per affrontare le sfide che le attendono, avrebbero bisogno di personale motivato, ma questi atteggiamenti producono proprio l'effetto contrario!».

Le FFS non hanno però più manifestato alcuna disponibilità a rivedere la loro proposta. Le trattative sono pertanto state abbandonate.

L'ultima parola spetta alla commissione CCL

I sindacati hanno ora la pos-

sibilità di far capo al tribunale arbitrale.

Per il SEV, la decisione compete alla commissione CCL, che si riunirà però solo dopo la chiusura di redazionale di questo numero di *contatto.sev*.

Peter Moor / Gi

LE FESTE DEL SEV

I segretariati di Berna e di Bellinzona saranno chiusi dal 24 dicembre alle 12.00 a lunedì 4 gennaio.

Il segretariato di Chiasso sarà invece chiuso mercoledì 16 dicembre per impegni fuori sede e poi dal 24 dicembre al 13 gennaio al pomeriggio.

L'ultimo numero del 2009 uscirà il 23 dicembre e il n. 1/2010 il 21 gennaio 2010.

PETIZIONE IN FAVORE DEI TRENI NOTTURNI

Il prossimo cambio d'orario vedrà la soppressione completa dei treni notturni tra Svizzera e Italia. Questa misura colpirà anche il personale Elvetino: dei 34 dipendenti dei treni notturni, solo 9 potranno essere occupati sulla relazione Zurigo - Budapest.

Un gruppo di utenti ha promosso una petizione online che ha raccolto in pochi giorni diverse centinaia di firme a sostegno del mantenimento degli «Euronight Luna», che collegano Ginevra

e Basilea con Bologna, Firenze e Roma, costituendo un'alternativa pratica e riposante all'auto. Pmo/gi

Per maggiori informazioni e per la firma della petizione online: <http://vivaeuronight.webs.com/> oppure direttamente su <http://www.lamiapetizione.ch/> (la petizione è del 15 novembre 2009)

La commissione direttiva del SEV ha approvato importanti miglioramenti di due contratti collettivi di lavoro

I contratti tutelano il personale

La commissione direttiva del SEV ha discusso due contratti collettivi di lavoro molto importanti: l'ulteriore sviluppo del Contratto quadro nel canton Vaud e il primo contratto con i servizi di trasporto della Rheintal rivestono infatti un carattere particolare.

Uno degli obiettivi dichiarati del SEV è di stipulare dei contratti quadro per l'insieme dei trasporti pubblici e la commissione direttiva ha quindi preso atto con soddisfazione dei miglioramenti ottenuti nelle condizioni contrattuali del canton Vaud. Una delle innovazioni

di più ampia portata concerne la protezione dai licenziamenti per gli attivisti sindacali. Degna di nota anche la possibilità di chiedere un congedo in caso di adozione. Le società affiliate devono ora provvedere ad integrare queste norme nei rispettivi contratti aziendali.

Per la prima volta un contratto collettivo di lavoro simile è stato concluso da tre aziende del servizio di trasporti della Rheintal, una società che opera prevalentemente nel canton San Gallo. È da diversi anni che il personale chiedeva di avviare delle trattative per chiarire l'insieme delle disposizioni contrattuali, che quest'anno potrebbero essere coronate dal successo. Il contratto si basa sul contratto quadro in uso nel canton San Gallo.

Peter Moor

ALTRI TEMI

- La commissione dei trasporti del consiglio nazionale ha adottato un'iniziativa in favore della polizia dei trasporti, che riprende la posizione del SEV. Quasi contemporaneamente le FFS hanno trasferito questo compito dalla Securitrans ad una nuova società appositamente costituita.
- È stato fissato un colloquio con i vertici delle FFS sul futuro delle schede di congedo.
- La CD ha approvato la fusione tra le sezioni RPV della Rheintal e Coira-Landquart confluite nella nuova sezione della Svizzera orientale.
- Ha approvato lo scioglimento della sezione VPT Rigi.
- Ha accolto con molto piacere che all'Elsässertor di Basilea le sottofederazioni SBV e VPV hanno creato un gruppo di lavoro per le ex collaboratrici e gli ex collaboratori del KSC di Friburgo.
- Si è rallegrata per la nomina di Barbara Marcionetti alla presidenza del BAU, prima donna ad assumere questa funzione.
- Ha deciso il ritiro da parte del SEV dal villaggio di vacanza Golfo del Sole. I previsti lavori di ristrutturazione avrebbero comportato spese sproporzionate.

pmo

“IL COLORE DEI SOLDI”

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

La fine del libretto giallo

Il libretto giallo dei pagamenti in posta potrebbe scomparire. Nulla è ancora deciso, ma solitamente le prospettive sono annunciate per essere realizzate. Gli esperti sostengono che il pagamento allo sportello prima o poi sarà da eliminare, poiché troppo caro per la Posta, anche se, si precisa ancora, non è assolutamente deficitario, ma consente solo minori guadagni. È la solita musica che è all'origine di ogni taglio, di ogni smantellamento, di ogni privatizzazione. Eppure gli Svizzeri effettuano ogni anno ancora più di 200 milioni di pagamenti in contanti: un'abitudine che rischiano di dover perdere, tanto più se il numero di uffici e di sportelli continuerà a diminuire. Assistiamo insomma a una sorta di asfissia annunciata di un servizio considerato anacronistico, preceduta dalla soppressione stillicida degli sportelli postali, che di fatto sanciscono la morte del contante. Come dire che la soppressione degli uni alimenta la scomparsa dell'altro e viceversa. Sarebbe anche la fine di un'epoca, nostalgica fin che si vuole, ultima garante però di un contatto ancora diretto tra il cliente e il Gigante giallo. Il fatto poi che il classico libretto delle ricevute sia più in voga presso i romandi e i ticinesi non aiuta per nulla. Anzi, sarebbe l'occasione per fare piazza pulita di questo e di altri servizi che poco si conciliano con la redditività di un'azienda che mira soprattutto alla banca e alla finanza più che al tradizionale servizio postale. Oltretutto gli ultimi monopoli postali, che avevano garantito alle PTT del passato una intoccabile rendita di posizione, sono destinati a cadere uno dopo l'altro. In sostituzione del libretto giallo, che molti svizzeri continuano comunque per ora a utilizzare, gli esperti suggeriscono l'apertura di un conto postale accompagnato da una carta di credito individuale. Gli attuali uffici saranno viepiù sostituiti da agenzie postali situate in posti strategici in grado di applicare un servizio di tipo bancario e universale. Sono suggerimenti che si inseriscono nel contesto della revisione totale della legge sulla posta attualmente in preparazione. Queste conclusioni hanno dunque un significato prettamente politico, il cui obiettivo (quello di fissare con urgenza le tappe di una liberalizzazione completa del mercato) non è oramai più nascosto da nessuno. Ma allora, ci chiediamo, dove sta la libertà di scelta se Posta, banche, assicurazioni e altri ancora, faranno tutto e tutti la stessa identica cosa?

A. Egger



La politica non ha ancora deciso il futuro della polizia ferroviaria. Il compromesso presentato in Parlamento è osteggiato da alcuni cantoni. Nel frattempo, le FFS hanno preso l'iniziativa di fondare una nuova società propria, dotando gli agenti di nuove uniformi.

L'ultima seduta del comitato federativo

Un'istituzione se ne va

Dal 2010 il SEV avrà una nuova struttura. La recente seduta autunnale del comitato federativo è quindi stata l'ultima della sua storia.

In apertura, il presidente del SEV Giorgio Tuti l'ha definita «una giornata veramente particolare». È stata sicuramente particolare per Danilo Tonina, il cui mandato di presidente del Congresso si è in pratica esaurito con questa seduta, dato che i futuri congressi saranno diretti dal presidente del nuovo comitato SEV. Danilo Tonina ha comunque assolto il suo mandato egregiamente, dirigendo la riunione con slancio, senza per questo limitare lo spazio di discussione sui temi più importanti e le questioni d'attualità: diversi interventi hanno espresso il profondo malcontento per le continue ristrutturazioni delle FFS, la loro magrissima offerta salariale per l'anno prossimo e nei confronti della politica, che non fa alcun passo avanti verso il risanamento della cassa pensioni.

Due nuovi segretari

Tra i compiti del comita-



Foto d'addio per i partecipanti all'ultima seduta del comitato federativo SEV.

to federativo vi è la nomina dei segretari sindacali; onore conferito a Jérôme Hayoz, responsabile in particolare per i contatti con la gioventù SEV e a Daniel Trolliet, che cura i servizi centrali delle FFS.

Il comitato federativo ha inoltre preso commiato da Ernst Küng, copresidente

della sottofederazione lavori che lascerà l'incarico a fine anno.

Regolamenti rivisti

Oltre al preventivo (vedi riquadro), il comitato federativo è stato chiamato a rivedere numerosi regolamenti, adeguandoli in genere alle nuove strutture del SEV. Il

regolamento sulla suddivisione dei membri ha per contro subito una modifica più importante, per chiarire i criteri secondo i quali operare. In particolare, occorre stabilire una chiara gerarchia tra l'appartenenza ad una categoria professionale oppure il lavoro presso una determinata azienda. Il nuo-

vo regolamento dà la priorità a quest'ultimo criterio, anche se il membro ha la facoltà di aderire alla sottofederazione professionale, rispettivamente di rimanere nella propria sezione in caso di cambiamento del posto di lavoro.

Peter Moor / Gi

QUOTA IMMUTATA NONOSTANTE IL DEFICIT

Il comitato federativo ha approvato il preventivo 2010, che prevede un deficit di 198'000 franchi. La quota base, dato che non vi è rincarico, rimane comunque immutata a 28 franchi.

Il preventivo 2010 è stato illustrato dall'amministratore Ruedi Hediger: le spese d'esercizio ammontano a 12,186 milioni, a fronte di introiti di 10,807 milioni. L'esercizio principale del sindacato chiude quindi con un disavanzo di 1,379 milioni di franchi. Il calo dei membri è sin qui stato solo rallentato, per cui il SEV deve continuare a far capo ai contributi alle spese di

applicazione dei CCL (1,086 milioni) e agli introiti del capitale (0,944 milioni) per migliorare il risultato. Il patrimonio attualmente disponibile e le attività accessorie permettono di destinare circa un milione all'anno alla copertura del disavanzo, che risulta però insufficiente, soprattutto nel caso in cui l'effettivo dei membri dovesse continuare a calare. A più lungo termine, inoltre, la diminuzione del patrimonio porterà a comprimere gli introiti e ad aumentare così il disavanzo.

L'obiettivo deve quindi essere di ridurre il disavanzo tramite l'aumento del numero dei membri, garantendoci in questo modo anche la necessaria indipenden-

za. Inoltre, gli utili da capitale sono tutt'altro che garantiti, in quanto dipendenti dagli andamenti dei mercati, né possiamo permetterci di accontentarci di contratti collettivi di lavoro scarsi solo per avere i contributi alle spese di applicazione.

Il preventivo 2010 e il risultato previsto per il 2009 permettono tuttavia di lasciare immutata la quota per il prossimo anno, considerati oltretutto gli oneri, in particolare quelli di cassa pensioni, ai quali i nostri membri saranno chiamati a far fronte.

Sandro Rubin
Sostituto dell'amministratore

RISOLUZIONE

Il comitato federativo ha approvato anche una risoluzione proposta dalla sottofederazione TS

Il comitato federativo SEV si oppone risolutamente alla tendenza in atto nel mondo del lavoro del nostro paese di condizionare, con molta arroganza e pressioni di ogni tipo, i dipendenti e soprattutto i loro rappresentanti sindacali e nelle commissioni aziendali e del personale, ricorrendo anche a licenziamenti abusivi.

Il comitato federativo SEV non accetta che i servizi cantonali dell'economia facciano propaganda in tutta Europa per attirare nuove ditte, argomentando che la Svizzera ha il vantaggio di permettere più facilmente di licenziare i dipendenti.

Il SEV esige che i partners sociali vengano considerati in modo adeguato in caso di ristrutturazioni e di riduzione del personale, accogliendo fatti e proposte che permettano di conseguire congiuntamente miglioramenti.

Qualora questi valori sin qui riconosciuti e condivisi non dovessero più essere considerati, vi rendiamo solo attenti che: «voi avete il potere, ma noi abbiamo fantasia!»

Il SEV ha festeggiato i suoi 90 anni con un'azione sulla piazza federale

Il SEV porta in piazza il «buco delle casse pensioni»

Nel giorno del suo 90.mo anniversario, il Sindacato del personale dei trasporti ha svolto una spettacolare azione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sua principale rivendicazione, stendendo sulla piazza federale il «buco delle casse pensioni» per far pressione nei confronti delle autorità ed ottenere un finanziamento corretto delle casse pensioni FFS e Ascoop.



«A rimetterci sono una volta ancora i dipendenti attivi e pensionati del trasporto pubblico»: Giorgio Tuti si è rivolto ai manifestanti e ai politici presenti sulla piazza federale.

L'assemblea costitutiva della Federazione svizzera dei ferrovieri si è svolta il 30 novembre 1919. Novant'anni più tardi il SEV, nel frattempo divenuto sindacato del personale trasporti, ha voluto sottolineare questa ricorrenza sulla piazza federale, rinunciando però a festeggiare i successi raggiunti e i progressi conseguiti.

Un buco simbolico

Un centinaio di attivisti giunti da tutta la Svizzera hanno dispiegato un «buco» simbolico, per illustrare dove e da chi il problema deve essere risolto. Freddo, pioggia e neve non hanno intimorito i dipendenti dei trasporti pubblici, la maggior parte in uniforme, dalla loro azione nel cuore della politica federale che, unitamente alla manifestazione del 19 settembre e all'azio-

ne di auguri natalizi che illustriamo in questo numero di *contatto.sev*, costituisce una tessera del mosaico che intendiamo disegnare per illustrare la necessità di un finanziamento corretto delle casse pensioni. L'ambiente tra i partecipanti, nonostante la meteo veramente sfavorevole, era ottimo: tutti erano motivati, tranquilli ma nel contempo decisi e determinati a far valere le loro ragioni.

Colpiti attivi e pensionati

«Questa voragine è la conseguenza delle lacune del rifinanziamento deciso negli anni '90», ha spiegato il presidente del SEV Giorgio Tuti. Da allora, la cassa pensioni FFS è confrontata con una situazione di crescente sottocopertura, mentre per alcune aziende affiliate all'Ascoop vi è persino da temere che il risanamento dell'istituto di previdenza metta a repentaglio la loro stessa



Basta con la truffa delle casse pensioni: una rivendicazione che va costantemente ribadita.

sopravvivenza. «A rimetterci sono una volta ancora i dipendenti attivi del trasporto pubblico, chiamati a versare contributi di risanamento e a lavorare più a lungo per poi ricevere rendite inferiori e i pensionati che, contrariamente alle promesse fatte a suo tempo, da anni non ricevono più alcuna compensazione del rincaro».

Un segnale visibile

Il SEV approfitta del suo compleanno per richiamare l'attenzione di Consiglio

federale, Parlamento e opinione pubblica su queste situazioni ingiuste, chiedendo al governo di affrontare finalmente il problema, licenziando il messaggio atteso da anni. Il SEV continuerà ad impegnarsi con tutte le sue forze per ottenere un finanziamento corretto, con un versamento di circa 3,4 miliardi di franchi che permetterebbe di costituire anche le necessarie riserve di fluttuazione. Il SEV chiede poi anche una soluzione analoga dei problemi

dell'Ascoop, alla quale devono contribuire anche gli altri proprietari delle imprese concessionarie, in particolare Cantoni e comuni.

Scaldare cuore e ossa

Dopo la manifestazione, i e le partecipanti alla manifestazione si sono ritrovati all'hotel Berna, per un brindisi ai 90 anni del SEV (per il quale si è preferito il tè allo spumante) ricordando vecchi aneddoti e allacciando nuovi contatti.

SEV / pan.



Il SEV ai bordi del «buco delle casse pensioni».



A. Egger

» Il mio scenario preferito? Vedere un giorno riuniti il Sindacato della comunicazione, Comedia, VPOD e SEV «

Christine Goll, presidente uscente della VPOD e consigliera nazionale

Christine Goll continuerà a rimanere vicino al movimento sindacale nelle sue vesti di consigliera nazionale

«I sindacati devono unire le forze»

Dopo sei anni alla guida del sindacato dei servizi pubblici (VPOD)

Christine Goll lascia la presidenza.

Valutazione sulle dimissioni e sulle maggiori sfide che attendono i sindacati.

contatto.sev: perché lasci la presidenza della VPOD?

Christine Goll: ho davvero troppi impegni. In questi ultimi sei anni alla presidenza della VPOD mi sono impegnata a fondo, ma nel contempo ho continuato la mia attività di consigliera nazionale. Sono due attività che richiedono tempo e energia. Per molto tempo ho anteposto la VPOD alla mia professione e ora sento la necessità di ridefinire le mie priorità. Devo infine riconoscere – e questo è un altro dei motivi che ha pesato sulla mia decisione – di essere molto delusa per la mancata fusione tra VPOD, Sindacato della comunicazione (GeKo) e Comedia. Ho provato più di

una volta di portare avanti un discorso costruttivo di fusione nel settore pubblico, cercando di sensibilizzare la base del nostro congresso. Ma non c'è stato verso. Non posso e non voglio ora ripetere lo stesso esercizio di persuasione. Spetta a coloro che si sono disperatamente aggrappati allo status quo immaginare nuove prospettive.

Il tuo successore è già stato designato?

È una decisione che spetta all'assemblea dei delegati prevista nel mese di marzo prossimo. Fino ad allora sarà garantito un interim.

Ci puoi dire qualcosa sulla tua carriera futura?

FraP (Frauen macht Politik - le donne fanno politica). Attualmente fa parte della Commissione nazionale per la sicurezza sociale e la salute e della Commissione della gestione. È stata vicepresidente del Partito socialista dal mese di ottobre del 2000 al mese di marzo del 2004. Dal mese di novembre del 2003 è presidente della VPOD, funzione che lascerà alla fine dell'anno, così come la vicepresidenza dell'USS. È sposata, ha due figli e due nipoti.

» Sono necessarie nuove forme di attivismo sindacale per avvicinare la gente «

Prima di lanciarmi in nuove sfide e sobbarcarmi di altri compiti, voglio prendermi il tempo di fare un bel respiro profondo. Di certo continuerò la mia attività di consigliera nazionale, e naturalmente, a farmi carico e portavoce delle preoccupazioni del movimento sindacale.

«Una volta sindacalista, per sempre sindacalista»? Insomma, rimarrai fedele al movimento sindacale?

In ogni caso! Sono entrata a fare parte della VPOD il primo maggio del 1978. Sono quindi attiva nel sindacato da oltre 30 anni. E così sarà anche in futuro. Del resto la vicinanza al sindacato fa parte del mio background familiare: mio padre era tipografo e attivo a livello sindacale. Grazie alla sua militanza, questo mondo mi era noto sin da bambina.

Ma il tuo impegno politico si è sviluppato anche a fianco delle donne

Il movimento delle donne mi ha indubbiamente molto marcato politicamente. Uno dei miei primi ed importanti impegni sindacali risale alla metà degli anni Settanta, ossia la creazione di

un gruppo donne all'interno del movimento sindacale insieme alle colleghe della VPOD, del FLMO e della FCTA e di altri sindacati della regione di Zurigo. Il gruppo è nato grazie alla spinta del Movimento di liberazione delle donne, con l'obiettivo di creare all'interno dei sindacati strutture delle donne per le donne.

I sindacati devono fare di più per le donne?

Sì. La crisi economica colpisce semplicemente le donne, troppe donne. Nel servizio pubblico siamo confrontati con «pacchetti di risparmio» che, in realtà, altro non sono che vere e proprie misure di smantellamento dei servizi sociali, per compensare i minori introiti derivanti dai tagli fiscali. Queste scelte hanno pesanti ripercussioni nei settori dell'istruzione, della sanità e del lavoro sociale in cui lavorano molte donne. La soppressione di posti di lavoro incide inevitabilmente anche sulla vita privata. C'è poi tutta la questione delle strutture di cura, come

» I sindacati devono rafforzare la presenza delle donne a livello organizzativo, investendo risorse in loro favore «

gli asili nido, che aiuterebbero le donne a conciliare vita professionale e vita privata, all'interno della quale si assumono la gran parte del lavoro non retribuito. Migliorare la condizione delle donne su questo piano è anche responsabilità dei sindacati. Per combattere la crisi, occorre prestare attenzione anche alle esigenze e alle rivendicazioni femminili. L'aumento dei posti negli asili nido è una battaglia che la VPOD sta conducendo insieme all'Associazione Kitas.

E come promuovere le donne all'interno dei sindacati?

Per incoraggiare più donne ad iscriversi ad un sindacato non abbiamo soltanto bisogno di programmi che funzionano: è la realtà di vita delle donne che deve essere presa in considerazione. Ma affinché ciò avvenga, è importante che nel mondo sindacale ci siano più donne negli organi decisionali.

Come si spiega l'erosione dei membri nella maggior parte dei sindacati?

Penso che in parte sia legata all'evoluzione del mondo del lavoro, all'aumento della precarietà. Chi lavora in po-

BIO

Dopo gli studi, la zurighese Christine Goll, 53 anni, ha lavorato fino alla metà degli anni '80 come insegnante di scuola secondaria e poi è diventata libera professionista, aprendo tra l'altro un luogo di incontro per disoccupati a Zurigo e occupandosi di formazione all'interno dei sindacati e di organizzazioni non governative, come il SOS.

Dal 1987 al 1991 è stata instancabile animatrice del movimento politico delle donne

INTERVISTA

sti precari ha costantemente il timore di non potercela fare, è preoccupato per la propria esistenza, sempre più difficile da pianificare. In queste condizioni di grande ansia, non è facile reclutare membri.

È quasi paradossale, perché proprio in momenti di crisi i sindacati dovrebbero poter contare su tanti affiliati.

Esattamente. Ma la perdita dei soci è anche correlata con problemi all'interno dell'apparato sindacale. I sindacati hanno bisogno di nuovi metodi, di nuove forme di attivismo sindacale per sensibilizzare la gente e avvicinarla al sindacato.

Paradossale è anche la mancata adesione di molti lavoratori ai partiti di sinistra, sebbene la sinistra sia per natura vicina ai lavoratori...

In questi ultimi anni la destra ha in un certo senso avuto il campo libero perché i partiti di sinistra non sono stati in grado di portare al centro del dibattito politico la questione sociale. È però troppo semplice cercare un capro espiatorio facendo leva sui timori e le preoccupazioni della gente.

La VPOD ha perso negli ultimi anni diversi membri? Come ha reagito?

Le strategie adottate finora nei confronti degli affiliati e delle affiliate non sono più sufficienti. Oggi non bastano più semplici proclami, occorrono progetti concreti. All'interno della VPOD abbiamo cercato di sviluppare strategie per le nuove professioni della salute e del lavoro sociale e il successo non si è fatto attendere. Mi auguro sinceramente che la centrale e le regioni della VPOD proseguano nei progetti di sviluppo, in particolare quelli concernenti i settori in crescita all'interno della nostra organizzazione. Le ultime statistiche mostrano che i posti di lavoro nel campo dell'assistenza sanitaria sono aumentati.



Giugno 2007, Berna: Christine Goll manifesta con 2000 funzionari federali contro i tagli nell'amministrazione, per un aumento del salario reale del 3% dopo sei anni di stagnazione e contro la soppressione della protezione dai licenziamenti abusivi.

E se pensiamo agli altri sindacati?

Vorrei subito dire che la concorrenza tra sindacati è sbagliata. Pestarsi i piedi a vicenda sarebbe deleterio. Ciò di cui in realtà abbiamo bisogno è raggruppare le forze sindacali. Il nostro progetto con il GeKo e Commedia è però fallito, perché i vertici non sono riusciti a mettersi d'accordo, causando una grossa delusione alla base. L'indispensabile unione delle forze è spesso ostacolata dalla rigidità dei funzionari. Penso anche al SEV, che spero possa riallacciare il discorso con altri sindacati una volta conclusa la sua fase di consolidamento interno. Vorrei poter assiste-

“ La pubblicità tradizionale destinata ai membri non è più sufficiente. Occorre puntare su progetti concreti “

re ad un'unione tra GeKo, Commedia, VPOD e SEV e penso che ciò avverrà entro al massimo 10 anni.

L'eventuale fusione tra SEV, VPOD e GeKo avrebbe necessitato di più tempo...

I sindacati sono attualmente sotto pressione e non solo per l'erosione dei propri membri. Credo davvero che sia giunto il momento di unire le forze. Ma il tempo stringe, per cui occorre fare in fretta e pensare anche alla futura organizzazione dell'USS per sfruttare al meglio le risorse.

E quali sono attualmente le maggiori sfide per i sindacati?

L'attacco frontale alla sicurezza sociale è in pieno svolgimento. Il prossimo 7 marzo si voterà sulla revisione della Legge sulla previdenza professionale. Per combattere questa riforma, contro la quale i sindacati e la sinistra hanno lanciato con successo un referendum, occorre un grande impegno e i sindacati devono assumere un ruolo di prima linea per fronteggiare la crisi economica. Ma non è finita. Occorrerà anche intervenire sulla que-

stione dell'assicurazione malattia.

E come consiglia nazionale? Quali battaglie all'orizzonte?

Sicuramente la politica sanitaria. Ma anche sull'AVS occorrerà dare battaglia. Rimane aperta anche la questione delle casse pensioni, che per i sindacati costituiscono una delle priorità. Particolarmente seria è la situazione della cassa pensioni delle FFS e di ASCOOP. Sul fronte occupazionale sarà necessario frenare gli attacchi della destra che vuole punire i giovani a rischio di disoccupazione e i disoccupati di lunga durata.

Intervista: Markus Fischer

Cartolina natalizia ai Consiglieri nazionali e agli Stati in favore delle casse pensioni

Fate i vostri auguri!

L'anno prossimo il Parlamento dovrà decidere sul finanziamento delle casse pensioni, anche se il Consiglio federale non ha ancora licenziato il messaggio.

È quindi l'occasione per augurare ai suoi membri Buone Feste, ricordando loro anche la nostra rivendicazione!

Il 30 novembre, il SEV ha portato sulla piazza federale il problema delle casse pensioni (vedi a pagina 1). Adesso vogliamo fare un altro passo, invitandovi ad inviare la cartolina allegata a questo numero di *contatto.sev* ad un o una parlamentare di vostra scelta.

«L'anno prossimo, il Parlamento sarà chiamato a decidere su questa questione e, contrariamente a molti altri confrontati con questa questione, non vogliamo smette-

re di lottare sin quando l'ultima decisione non sarà stata presa» spiega il presidente SEV Giorgio Tuti. «Vogliamo ottenere i 3,4 miliardi che spettano alla cassa pensioni FFS, in quanto parte indispensabile del finanziamento corretto».

Il Consiglio federale non ha ancora presentato il suo messaggio, ma è probabile che questo riprenderà la decisione della scorsa estate, confermando l'importo di 1,148 miliardi – oltretutto senza

prevedere alcuna riserva di fluttuazione.

«Sorge quindi il sospetto che a Palazzo si voglia una volta ancora glissare sulle proprie responsabilità e sperare, per non dire speculare, sulla ripresa della borsa» continua Tuti. Vogliamo quindi coinvolgere tutti i membri del SEV, attivi e pensionati, assicurati alla cassa pensioni FFS, all'Ascoop oppure a altre.

«Vogliamo sommergere i nostri deputati con le nostre cartoline, allegre e cortesi,

ma anche chiare. Non basta però convincere i Parlamentari che sono già vicini alle posizioni sindacali, ma dobbiamo coinvolgere anche quelli degli altri partiti, in particolare quelli di centro, che in campagna elettorale si professano sempre molto sociali. È il momento di farglielo dimostrare. Io invierò le mie a un senatore liberale e a una consigliera nazionale pipidina del mio cantone», conclude Giorgio Tuti.

Peter Moor / gi



Vale per gli attivi e per i pensionati.

Frohe Weihnachten
Buon nata



SEV Gewerkschaft des Verkehrs
Syndicat des transports
Sindacato dei trasporti

DOSSIER



ihnachten! Joyeux Noël!
le! Bella festas daz nadal!

ISTRUZIONI PER L'USO

- Separare la cartolina lungo la linea perforata.
- Scegliere alcuni Parlamentari dalla lista sottostante (abbiamo pubblicato i nominativi dei deputati ticinesi e grigionesi. La lista dei parlamentari germanofoni e romandi è pubblicata sulle altre edizioni, consultabili sul sito www.sev-online.ch).
- Sul retro aggiungere il nome del o della parlamentare al punto ①
- Non dimenticare di firmare la cartolina ②
- Chi vuole una risposta aggiunga il suo indirizzo e-mail o postale ③
- Aggiungere l'indirizzo ④
- Incollare il francobollo (85 centesimi per posta B e 1 franco per posta A ⑤)
- ... e spedire in una delle sempre più rare bucalettere

Gentile signora ① _____

Le auguro buone feste ed un felice anno nuovo!

Purtroppo, le mie feste non saranno molto piacevoli, perché so che l'anno prossimo la mia situazione sarà peggiore di adesso. E la causa è da imputare alla mia cassa pensione. Effettivamente, chi l'ha preceduta alla fine degli anni '90 ha commesso degli sbagli, dei quali io e i miei colleghi attivi e pensionati, subiamo le conseguenze.

L'anno prossimo, lei avrà la possibilità di porre rimedio a questi errori! Il più bel regalo di Natale che lei potrebbe farmi, sarebbe quello di scegliere la variante massima, per il risarcimento delle casse pensioni delle imprese di trasporto pubblico. La invito a prendere questa decisione con tranquilla coscienza, poiché si tratta di un evidente atto di giustizia.

La ringrazio sentitamente sin d'ora.

Firma ② _____

ev. indirizzo/e-mail ③ _____

Signora ④ _____

⑤ Affrancare per favore

A CHI VOLETE INVIARE I VOSTRI AUGURI?

Signor Consigliere nazionale
Sep Cathomas
Sur Crusch
7165 Brigels GR

Signor Consigliere nazionale
Tarzsius Caviezel
Mattastrasse 48
7270 Davos GR

Signora Consigliera nazionale
Brigitta M. Gadiant
Giacomettistrasse 112
7000 Chur GR

Signor Consigliere nazionale
Andrea Hämmerle
Rietberg
7415 Pratval GR

Signor Consigliere nazionale
Hansjörg Hassler
Cultira
7433 Donath GR

Signor Consigliere agli Stati
Christoffel Brändli
Auwaldweg 7
7302 Landquart GR

Signor Consigliere agli Stati
Theo Maissen
Casa Fraissen
7127 Sevgein GR

Signor Consigliere nazionale
Fabio Abate
Via Ciseri 23
6601 Locarno TI

Signor Consigliere nazionale
Attilio Bignasca
Casella postale 4562
6904 Lugano TI

Signora Consigliera nazionale
Marina Carobbio Guscetti
Via Tamporiva
6533 Lumino TI

Signor Consigliere nazionale
Ignazio Cassis
Via dei Lucchini 14
6926 Montagnola TI

Signor Consigliere nazionale
Fabio Pedrina
Via Stazione - Casella postale 1
6780 Airolo TI

Signor Consigliere nazionale
Fulvio Pelli
Via Pretoriva 19
Casella postale 6261
6901 Lugano TI

Signor Consigliere nazionale
Meinrado Robbiani
Via Balestra 19
6900 Lugano TI

Signora Consigliera nazionale
Chiara Simoneschi-Cortesi
Via Nasora 16
6949 Comano TI

Signor Consigliere agli Stati
Filippo Lombardi
c/o TeleTicino
6815 Melide TI

Signor Consigliere agli Stati
Dick Marty
Casella postale 5445
6901 Lugano TI

"DENTRO LA CRONACA"

A CURA DI GADDO MELANI

Blocco insano

Troppo spesso, anche da parte di persone in genere bene informate si sente affermare che le sanzioni contro Cuba applicate dagli Stati Uniti dal lontano 1961, e via via rafforzate nel corso degli anni, risultano più formali che sostanziali. Cuba, dicono, commercia, compra e vende come vuole (o quasi) in quanto il blocco è facilmente aggirabile, dimenticando di ricordare che il danno economico, quando Cuba è costretta a ricorrere a terzi, è pesantissimo e ostacola il suo sviluppo economico e sociale. Proprio di questi giorni l'AMCA (Associazione di aiuto medico al Centro America) ha denunciato un caso che richiama alla drammatica realtà del «bloqueo». A spiegare quanto sta accadendo è l'oncologo Franco Cavalli. Cito dal volantino:



«Ogni anno a Cuba circa 80 bambini si ammalano di un cancro renale o di un sarcoma. Al fine di trattare questi tumori è necessaria una chemioterapia combinata con diversi medicinali. Questi sono prodotti a Cuba, ad eccezione del Cosmegen (actinomicina-D). Il Cosmegen veniva importato dal Messico fino a quando l'azienda nord-americana Merck&Co ne ha acquistata la fabbrica, raddoppiando il prezzo del medicamento! Succede così che a causa dell'embargo, la Merck&Co, l'unica a fabbricare il Cosmegen, non può più venderlo a Cuba. Ancora Cavalli: ...senza Cosmegen, il trattamento medico è meno efficace e il successo di guarigione, che di solito si attesta al 70-80%, crolla drasticamente. Risulta evidente che molti meno bambini potranno essere guariti. Come oncologo non posso accettarlo.*

Credo che nessuno possa accettarlo!

Questo è solo l'ultimo drammatico esempio delle conseguenze dell'embargo statunitense (denunciate da tempo dall'OMS, l'organizzazione mondiale della Salute) sul settore sanitario cubano, che generano sofferenze ai pazienti e ai loro familiari, specie quando l'impossibilità di acquistare medicine, macchinari e/o pezzi di ricambio limita drasticamente le cure.

I costi economici sostenuti da Cuba a causa della pervicace ossessione anti-castrista di Washington sono astronomici. È stato calcolato che a fine dicembre 2008, il danno si aggirava sui 96 miliardi di dollari. Considerando però il valore attuale del dollaro statunitense, questa cifra supererebbe i 236 miliardi di dollari. Una somma immensa sottratta al popolo cubano.

Eppure, a fine ottobre, l'ambasciatrice nord-americana all'ONU ha avuto il coraggio di affermare che l'unico responsabile della povertà di Cuba è il regime dell'Avana. Affermazione rilasciata in occasione del voto (il 18esimo!!!) con cui l'assemblea generale dell'ONU ha chiesto la fine dell'embargo statunitense con 187 voti contro tre (USA, Israele e Isole Palau).

Nemmeno Obama pare intenzionato ad abolire quella che resta «una vergognosa e sistematica violazione dei diritti umani», parole del ministro degli esteri cubano Bruno Rodriguez.

* L'AMCA, cp 503, 6512 Giubiasco in collaborazione con MediCuba-Suisse, ha così lanciato una colletta per l'invio a Cuba di Cosmegen.

Tavola rotonda sulle Officine di Bellinzona

Sulla buona strada

Quella del 27 novembre non sarà l'ultima seduta della tavola rotonda promossa dal Consigliere federale Leuenberger per ricomporre la vertenza sulle Officine FFS di Bellinzona. Gli esperti che coadiuvano il moderatore Franz Steinegger sorveglieranno l'evoluzione dei progetti per migliorare la produttività, in vista di una prossima riunione convocata per il 28 maggio 2010.

A lungo si è pensato che quella del 27 novembre avrebbe potuto essere l'ultima tavola rotonda, come ha indicato lo stesso moderatore Franz Steinegger nella sua introduzione alla seduta. Un'eventualità che i rappresentanti del personale hanno respinto, sulla base di considerazioni semplici quanto chiare: il piano di miglioramento della produttività approvato dalla stessa tavola rotonda dovrebbe essere completato a fine 2010; la sua applicazione, pur se positiva nel complesso, lascia ancora aperti diversi interrogativi; dopo il passaggio alla divisione viaggiatori, si stanno registrando importanti cambiamenti nella direzione, in particolare della manutenzione e, per finire, la collocazione della struttura nella strategia a lungo termine risulta suscettibile di miglioramento.

Prime conferme

Nella sua introduzione, Franz Steinegger ha rapidamente ripercorso il cammino svolto, sottolineandone i numerosi aspetti positivi. Ha dapprima ricordato i termini della decisione del 6 marzo 2008, che avrebbe di fatto comportato la chiusura delle Officine, destinando altrove la manutenzione delle locomotive e ventilando per quella dei vagoni la pos-

Brisig Giorgio



La continuità appare assicurata, anche se non tutte le nubi si sono dissolte.

sibilità di creare una struttura privata con una ditta che, nel frattempo, ha abbandonato questa attività.

La situazione attuale appare del tutto diversa. Le Officine di Bellinzona risultano concorrenziali e in grado di raggiungere gli obiettivi del programma d'azione 2010. La nuova dirigenza locale e l'inserimento nella divisione viaggiatori stanno dando esiti positivi e la strategia a lungo termine conferma, seppur con i limiti sollevati dal comitato di sciopero, il ruolo di Bellinzona.

Sviluppo del mercato

Le FFS hanno poi riservato a questa tavola rotonda una piccola sorpresa, annunciando il potenziamento delle attività di vendita, adeguando l'effettivo di questo importante servizio a quanto prospettato dal piano d'azione. Questa misura era stata continuamente rinviata, nonostante le sollecitazioni del comitato di sciopero, che ne ha quindi preso atto con grande soddisfazione.

Margini di manovra

La discussione ha poi approfondito le possibilità delle Officine di acquisire effettivamente nuovi mercati per garantirsi una cifra d'affari sufficiente. Il comitato ha fatto notare come, da questo punto di vista, l'inserimento

dell'Officina nella struttura viaggiatori, chiaramente orientata verso un mercato interno, risulti piuttosto limitativo, soprattutto in termini di flessibilità e di velocità di risposta alle esigenze di mercato. Da parte delle FFS si è preso atto di questi dubbi, assicurando che la struttura delle divisioni viaggiatori ha la chiara volontà di fungere da supporto alle attività di vendita e di diversificare le fonti di entrata delle Officine.

Non allentare la presa

In definitiva, la Tavola rotonda ha permesso di fare il punto ad una situazione in evoluzione positiva. Al potenziamento dell'attività di vendita e alle indicazioni della strategia a lungo termine si contrappongono le incognite della crisi economica, con il calo delle ordinazioni Cargo e delle possibili evoluzioni del mercato, anche a seguito dell'apertura di Alptransit, che rendono necessari ulteriori sforzi per concretizzare le attuali premesse.

Sapere che al di sopra delle parti vi è, almeno per il primo semestre 2010, ancora un'entità come la Tavola rotonda, contribuisce comunque a rasserenare ulteriormente gli animi.

Pietro Gianolli

3500 giovani sotto i 30 anni sono membri del SEV, che ha preparato un'offerta speciale per la successione nella professione e nel sindacato

«Come posso affermarmi?» Per che cosa e perché?

Gioventù SEV offre ai membri del sindacato sotto i 30 anni, siano o meno in formazione, un ricco programma.

La commissione giovanile si riunisce in genere quattro volte l'anno ed allestisce un programma attrattivo: campionati di sci con i colleghi austriaci, fine settimana di slitta a Bergün, presentazione alle settimane sportive invernali a Fiesch e alla giornata sportiva di login, Unihockey Night, Infoday & battello Fondue, corso «Dal tirocinio alla professione»,

corso «Professione e organizzazione della vita», corso CCL e salario.

Corso e party

Sabato 21 novembre, più di 20 giovani si sono incontrati a Berna per la giornata autunnale dei giovani e hanno affrontato il tema «come posso affermarmi?» con esercizi pratici.

Quali strategie possono aiutare a superare i conflitti (sul lavoro o nella vita privata), riuscire nelle trattative o nei concorsi? Siamo convinti che può farcela solo chi alza la voce? Oppure è più logico pensare che sia essenziale padroneggiare forme e modi di comunicare?



I partecipanti alla giornata dei giovani sono una prospettiva per il futuro del SEV.

Imparare esercitando

Prendendo lo spunto da situazioni concrete, si è approfondito in gruppi come fare per far valere i propri interessi e quelli dei propri colleghi, tenendo conto che

diversi giovani sindacalizzati già rivestono funzioni di responsabilità nella professione.

La conclusione è stata chiara: non si crea autorevolezza solo facendo la voce grossa.

Quello che in teoria sembra ovvio, in pratica può presentare numerose difficoltà, per cui i gruppi hanno svolto esercizi con risultati convincenti.

Costruire una rete

L'impegnativa giornata ha comunque lasciato spazi per gli scambi di idee e per i contatti. I giovani del SEV vogliono sapere che cosa avviene nel mondo dei trasporti, in quale campo sono professionalmente attivi i loro coetanei e quali sono i loro interessi, professionali e non. Scambi molto utili anche per costruire la «famiglia del SEV».

Pan

Integrazione

Giornata SEV sulla migrazione

Assicurazioni sociali, trattative salariali alle FFS ed elezione del rappresentante della migrazione in seno al comitato SEV sono stati i tre argomenti principali della 5.a giornata SEV della migrazione, che si è tenuta sabato 21 novembre a Olten.

«Che ne sarà della mia rendita AVS, della pensione e magari dell'AI, come immigrata?». Angelica Sorrentino, specialista di assicurazioni sociali, ha riassunto le principali procedure che un immigrato deve seguire al momento in cui matura il suo diritto alle rendite, sia che rimanga in Svizzera, sia che rientri al suo paese. La relattrice è stata bombardata di domande dalla trentina

di partecipanti a questa giornata, svoltasi all'hotel Arte. Manuel Avallone ha ricordato loro che possono, nel corso degli anni, rivolgersi ai servizi del SEV per avere informazioni nel campo del diritto del lavoro e delle assicurazioni sociali. Il vicepresidente ha brevemente accennato alle difficili trattative salariali in corso con le FFS, per poi presentare le nuove strutture del nostro sindacato. Antonio Gisondi, RPV Coira, è stato eletto membro del comitato SEV e Angelo Chiuchiolo, TS Zurigo, sarà il suo sostituto.

AC



La quinta edizione della giornata SEV della migrazione ha avuto successo.

Antonio Gisondi, rappresentante della commissione della migrazione in seno al comitato SEV

«FAR SENTIRE LA VOCE DEI SENZA VOCE»

Appena eletto rappresentante della commissione della migrazione in seno al comitato SEV, abbiamo voluto fare la conoscenza con Antonio Gisondi.

Puoi brevemente presentarti ai lettori di *contatto.sev*?

Sono nato il 4 maggio 1959 in provincia di Benevento e da 30 anni vivo in Svizzera. Dapprima ho fatto il muratore, ma da 20 anni lavoro alle FFS, come manovrista a Coira. Sono sposato e ho due figli adulti. Sono sempre stato iscritto al sindacato.

Che ruolo intendi svolgere dal primo gennaio in seno al comitato SEV?

Voglio far sentire la voce dei senza voce ed ottenere maggiore riguardo da parte del SEV per i problemi degli immigrati.

Quali sono le principali difficoltà incontrate dai lavoratori stranieri alle FFS?

Sebbene le FFS siano un'impresa che si vuole socialmente progredita, per gli stranieri sussistono problemi di integrazione, linguistici e cul-

turali. Ho anche l'impressione che, a parità di competenze, gli Svizzeri siano comunque favoriti negli avanzamenti in seno all'azienda. Chiediamo di essere trattati in modo uguale.

Questi problemi d'integrazione sono presi abbastanza sul serio dal SEV?

Il SEV ha già compiuto un passo importante, con la costituzione della commissione della migrazione, ma occorre fare di più. Gli immigrati non aderiscono al SEV solo per migliorare il grado di sindacalizzazione. Bisogna tener conto di più delle difficoltà incontrate dai numerosi stranieri che lavorano nei settori della pulizia, della manovra e dei lavori.

Ti sei già fatto un'idea di cosa dovrebbe fare il nostro sindacato per essere più vicino alle preoccupazioni degli immigrati?

Dovremmo collaborare di più con Unia, che ha una grande esperienza in questo campo, in particolare per diffondere informazioni sindacali in diverse lingue.

Intervista: Alberto Cherubini

Giornata VPT Ticino

Crisi e casse pensioni

Non mancano le preoccupazioni nelle imprese di trasporto concessionarie, legate in particolare alle conseguenze della crisi economica e alle difficoltà delle casse pensioni. La giornata cantonale del personale delle ITC ticinesi ha permesso di approfondire questi argomenti.

«Ho capito che i responsabili di questo disastro non dovranno pagare. Invece paghiamo tutti noi», ha detto la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, intervenuta in sostituzione del presidente Giorgio Tuti, occupato da impegni dell'ultima ora a Bruxelles. Spalinger ha criticato la sollecitudine e portata dell'intervento del Consiglio federale in favore dell'UBS, paragonandola al... mancato intervento per le casse pensioni FFS e Ascoop, nei confronti delle quali la Confederazione, oltre ad avere un obbligo morale, riveste anche il ruolo di datore di lavoro.

Il mercato non regola tutto

L'attuale crisi è il risultato di un'applicazione generalizzata delle regole di mercato che ora, incuranti di



questa constatazione, i nostri politici vogliono continuare ad applicare anche nell'ambito della riforma 2 delle ferrovie, che prevede l'obbligo della messa a concorso di prestazioni nel settore bus. «In Ticino, avete già fatto questa esperienza. Non ha portato a niente, allora non vediamo nessun bisogno di ripeterla!» ha precisato Spalinger, riferendosi al contestato concorso delle

prestazioni tra Bellinzona e Locarno.

Nuove leggi e nuove strutture

Il presidente centrale VPT Kurt Nussbaumer, portando i saluti degli organi centrali della sottofederazione, ha espresso la sua soddisfazione per le nuove strutture approvate dall'assemblea straordinaria dei delegati, svoltasi il giorno prima (abbiamo riferito su *contatto.sev* n. 23).

Angelo Stroppini, segretario SEV, ha riferito delle difficoltà con le quali si trova confrontata anche la cassa pensioni autonoma delle FART, alla quale è affiliata anche la NLM, mentre Pietro Gianolli ha esposto i cambiamenti previsti per inizio 2010 della legge e dell'ordinanza sulla durata del lavoro.

Grazie Locarno

Impeccabilmente organizza-

ta dal comitato della sezione di Locarno, con in testa Sandro Mutti e Andrea Sabetti, l'assemblea ha poi lasciato la sala riunioni della stazione della Centovallina, di cui ha fatto una breve visita, alla volta della tenuta al Salicello di Tenero, dove si è svolto il pranzo.

Il pomeriggio è infine stato coronato da una visita alla cantina Matasci.

Gi

Transcantabrico
Transcanada
Transsibérien

Des voyages en train et autres...

www.servrail.ch

Téléphone 031 311 89 51

Cassa pensione delle FART: inevitabile qualche sacrificio

La determinazione è pagante

L'unione fa la forza: nel caso riguardante il risanamento della cassa pensione delle FART è molto più di uno slogan. La mobilitazione dei/delle dipendenti sorretta dall'assiduo e costante impegno dei sindacati, si è risolta in un accordo soddisfacente tra le parti. Non saranno solo i dipendenti a dover contribuire a riarginare la cassa pensione: anche i datori di lavoro sono chiamati ad assumersi le rispettive responsabilità.

È soprattutto una storia di unità di intenti, di stretta collaborazione e di vicinanza tra sindacati, lavoratori e lavoratrici. Una storia che premia il lavoro sul terreno del sindacato e il rapporto di fiducia tessuto con pazienza e costanza con tutto il personale. Così l'unione fa davvero la forza. Uniti, sindacati e dipendenti sono riusciti a raggiungere una soluzione soddisfacente per risanare la cassa pensione, secondo la seguente chiave di ripartizione: i dipendenti dovranno contribuire con una trattenuta sul salario del 2,5% mentre il datore di lavoro si farà carico del 4,25%. A questo risultato, che garantisce un minimo di proporzionalità nella simmetria dei sacrifici, si è giunti grazie alla determinazione della Commissione del personale (CoPe) e al coinvolgimento della base che ha seguito compatta, dopo averla condivisa, la linea assunta dai sindacati. È chiaro che la prima proposta – una quota dell'1% a carico dei dipendenti e del 5% a carico del datore di lavoro – sarebbe stata molto più vantaggiosa. Ma sarebbe rimasta un miraggio, dal momento che la società Navigazione Lago Maggiore si era categoricamente e risolutamente opposta a quella chiave di riparto.

È stato pertanto necessario avviare delle trattative tra dipendenti e Consiglio di fondazione della cassa pensione. Cosciente dello stretto legame tra sindacati e dipendenti, il

Consiglio di fondazione ha voluto ascoltare i rappresentanti della maestranza, sebbene formalmente non fosse obbligata a farlo. In più di un'occasione è stato chiaramente ribadito che gli errori di gestione della cassa pensione non potevano gravare sulle spalle del personale e che la soluzione sul risanamento doveva essere solidalmente condivisa non soltanto dalle FART, ma anche dalla Navigazione Lago Maggiore (NLM). Insomma: fatti concreti e impegni formali e non parole al vento e promesse da marinai. Giungere a questo traguardo non è stato facile, perché in diverse occasioni la NLM ha fatto orecchie da mercante. Una provocazione alla quale sindacati e dipendenti hanno reagito con prontezza ed efficienza informando capillarmente tutti gli/le interessati/e con una serie di volantini (INFO sindacali). Anche sul fronte della comunicazione – volutamente agile e rapida – la strategia sindacale si è rivelata vincente, compattando le maglie della catena della mobilitazione.

In meno di un anno (la lettera in cui FART, NLM e Consiglio di fondazione della cassa pensione hanno chiamato i dipendenti alla cassa risale alla fine del 2008) sindacati e dipendenti sono così giunti ad una soluzione formalmente accettata dal datore di lavoro e soprattutto condivisa dalla base. I sindacati avrebbero voluto ottenere condizioni maggiormente favorevoli per i dipendenti, ma il risanamento della cassa pensione è considerato unanimemente una priorità. Se il passaggio al primato dei contributi è risultato inevitabile, i sindacati si sono battuti per chiedere delle misure transitorie in favore dei dipendenti più anziani, analogamente a quelle previste dalle FFS. Occorre tuttavia precisare che la cassa pensione FART/NLM ha al 30.09.2009 un grado di copertura del 72%, contro quello dell'84% delle FFS. L'attuale situazione finanziaria non permette purtutto

po al Consiglio di fondazione di accogliere interamente la proposta del sindacato. Per ora la bozza di discussione acquisita è riassunta nel riquadro.

A fronte di queste proposte minime, l'assemblea del personale ha chiesto al Consiglio di Fondazione un ulteriore sforzo per garantire ai/delle dipendenti nella fascia di età tra i 58 e i 62 anni (al 30.09.2009) le prestazioni al 100% in base al vecchio sistema. I sindacati hanno fatto propria questa rivendicazione chiedendo di rivedere al rialzo le proposte, che potranno essere soltanto migliorative.

I sindacati, infine, visto il sacrificio che i/le dipenden-

ti sono chiamati a garantire per risanare la cassa pensione, chiedono un aumento reale del salario del 2% e

l'applicazione della sentenza ORANGE.

Angelo Stroppini
Françoise Gehring

Età al 30.09.2009	Anno di nascita	Percentuale della rendita di vecchiaia garantita, base del 31.12.2008
52	1957	90%
53	1956	90%
54	1955	90%
55	1954	90%
56	1953	92%
57	1952	94%
58	1951	95%
59	1950	96%
60	1949	97%
61	1948	98%
62	1947	99%
Da 63	fino al '46	100%

La Regione SBV «KSC Fribourg» si chiamerà d'ora in poi «SBV Cargo»

Via libera ad una buona assistenza ai membri

L'assemblea dei membri SBV della centrale Cargo di Basilea del 24 novembre ha ribattezzato in «SBV Cargo» la sezione finora denominata Regione SBV KSC Friburgo. Ha inoltre approvato la comunità di lavoro con la VPV ed eletto il nuovo presidente.

La lotta per il mantenimento del Centro servizio clienti (KSC) a Friburgo, condotta l'anno scorso da SEV e SBV, è di sicuro ancora nella memoria di tutti. Purtroppo, alla fine si è dovuto cedere e trasferirsi alla centrale Cargo all'Elsässertor a Basilea, dove oggi vi lavorano molti fra quelli toccati dal provvedimento.

A seguito del trasferimento a Basilea, la regione SBV KSC Friburgo è stata indebolita al punto da rischiare di scomparire e l'assistenza ai membri rimasti non era più soddisfacente. A questo si sono aggiunte le dimissioni del presidente della regione, che ha

cambiato attività lavorativa. Dopo lunghe ricerche, il vuoto è stato colmato e l'assemblea ha eletto all'unanimità a presidente Christoph Fiechter e confermato il cassiere Peter Wermuth e i revisori Jean-Pierre Verri e Jean-Bernard Jobin, che si sono rimessi a disposizione. Anche Urs Zeder, elemento di collegamento fra il comitato e la cope Cargo, ha dato ancora la sua disponibilità. Tutti i membri del comitato sono stati confermati con un applauso. Dopo un'approfondita discussione, l'assemblea ha deciso di cambiare il nome della sezione, da SBV KSC Fribourg in SBV Cargo. La nuova denominazione corrisponde meglio al personale che lavora alla E-Tor e semplifica il reclutamento di nuovi membri. Alla SBV rimane poi la possibilità di costituire, più tardi, un settore cargo a livello nazionale.

Si alla comunità di lavoro
Pure dopo un'approfondita

discussione, l'assemblea ha dato via libera alla costituzione della comunità di lavoro «E-Tor» (il nome non è ancora definitivo) con la sezione VPV Nordwestschweiz, in seno alla quale è in corso una consultazione, come ha precisato il presidente centrale VPV Roland Schwager: ai membri attivi a Cargo è stato chiesto di pronunciarsi sulla comunità di lavoro. In caso di esito positivo, più nulla si opporrà alla costituzione della comunità. In gennaio 2010 si terrà allora l'assemblea costituente, che dovrà pure approvare il regolamento di gestione. Il sì dell'assemblea SBV è pure un segnale positivo in prospettiva della fusione fra SBV e VPV, che è attualmente in esame. Dopo il periodo di incertezza, questa decisione traccia la strada verso un lavoro sindacale proficuo, nell'interesse di tutti i lavoratori.

Elisabeth Jacchini,
presidente centrale SBV

Colpi di diritto

Macchinista denunciato a seguito di una collisione con uno sciatore

Il 2 febbraio 2005, su di un passaggio a livello, un treno delle RhB ha investito uno sciatore. Questi ha sporto denuncia nei confronti del macchinista, sostenendo che avesse ommesso il fischio di avvertimento.

Verso mezzogiorno, il macchinista L. (tutti i nomi sono modificati) ha superato la tavola di fischio che si trova a circa 200 metri da un passaggio a livello non sorvegliato e posto in una curva a sinistra priva di visibilità, dimenticando involontariamente di fischiare e continuando la sua corsa a circa

45 km/h. Giunto sul passaggio a livello, ha scorto improvvisamente un'ombra sulla sua sinistra, sentito un rumore e azionato immediatamente la frenatura rapida. Fermato il treno, sotto il veicolo di comando, sul lato sinistro, giaceva lo sciatore S., gravemente ferito.

S. faceva parte di un gruppo di quattro sciatori, condotto dalla guida alpina B., la quale si era fermata a circa 4 metri dalla croce di Sant'Andrea per richiamare l'attenzione di tre dei quattro sciatori, tra i quali S., sul pericolo del passaggio a livello. In seguito, B. ha attraversato con due sciatori il passag-

gio, mentre S. ha aspettato G., l'ultimo sciatore, ritardato da una precedente caduta. All'arrivo di G., S. è ripartito, «senza guardare», come ha confermato più tardi G. che ha subito visto il treno e ha gridato il nome di S., senza però riuscire ad evitare che questi venisse urtato dal treno al bacino, al braccio e alla spalla, procurandosi ferite che ancora un anno più tardi gli procuravano disturbi e limitazioni alla mobilità.

S., tramite un avvocato, ha sporto denuncia contro L. e B. per lesioni colpose e chiesto un indennizzo di 80'000 franchi e il rimborso dei

danni. L., membro SEV, ha richiesto l'assistenza giuridica professionale del SEV, dalla quale ha ottenuto il patrocinio di un legale. Al termine dell'indagine penale, la procura pubblica ha emesso nell'ottobre del 2007 un atto d'accusa nei confronti di L. e B. Il processo ha poi avuto luogo il 2 luglio 2008 presso il tribunale distrettuale di Klosters.

L'avvocato del SEV ha sostenuto come S. nei secondi precedenti l'incidente avesse ommesso ogni attenzione, nonostante fosse stato reso attento al passaggio a livello e avesse notato la croce di Sant'Andrea. S. è quindi partito verso il passaggio a livello da quattro metri di distanza senza controllare se arrivava un treno, contrariamente a G. che ha visto il treno sovrappiungere, avvisando anche S. Una simile impruden-

za rende poco probabile che un fischio del treno, emesso 16 secondi prima e a 200 metri di distanza potesse indurre S. ad una maggior prudenza.

Il tribunale ha accolto questi argomenti, precisando nella sentenza che la causa più probabile dell'incidente fosse la responsabilità propria di S. Il fischio del treno non può sostituirsi agli obblighi di circospezione prescritti in caso di attraversamento di passaggi a livello. La sentenza precisa poi che la grave negligenza di S. non era prevedibile da L., al quale non può pertanto essere mosso alcun rimprovero a livello penale. Anche la guida è stata prosciolta. S. ha poi presentato ricorso presso il tribunale cantonale, che lo ha però respinto.

Assistenza giuridica SEV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione:
contatto.sev, viale stazione 31,
casella postale, 6500 Bellinzona;
contatto@sev-online.ch;
Telefono 091 825 01 15
Fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa,
Steinerstrasse 35, Postfach,
3000 Bern 6;
regina.ronca@sev-online.ch
Telefono 031 357 57 57
Fax 031 357 57 58
Abbonamento annuale per i non affiliati CHF 40.-

Pubblicità: Kretz AG
General Wille-Strasse 147
8706 Feldmeilen
Telefono 044 925 50 60
Fax 044 925 50 77
kontakt.annoncen@kretzag.ch
www.kretzag.ch

Impaginazione e stampa:
Tipografia Leins e Ballinari
via Dogana 8, 6500 Bellinzona

La prossima edizione di *contatto.sev* apparirà il 23 dicembre.

Il termine di chiusura redazionale per le pagine sezionali e le inserzioni è il 17 dicembre alle 10.00.

Sei già dei nostri?

Hai una o un collega che non fa ancora parte del SEV? L'80 per cento dei dipendenti dei trasporti pubblici è affiliato ad un sindacato - aderite pertanto al SEV! Se convinci un o una collega ad iscriversi al SEV, ricevi un premio di 50 franchi.

I nostri argomenti?

Il SEV si impegna per:

- salari per una vita dignitosa,
- una durata del lavoro che lasci anche tempo di far altro,
- contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano le vostre condizioni di lavoro
- e molto altro ancora...

Una cosa è chiara: la forza di un sindacato e la sua capacità di migliorare le condizioni di lavoro dipendono direttamente dal numero dei suoi membri!

Vuoi ricevere *contatto.sev*?

Conosci qualcuno che vuole leggere *contatto.sev*?

contatto.sev è recapitato direttamente ai membri, in quanto compreso nelle prestazioni del sindacato. Vi è però la possibilità di abbonarsi anche per colleghe e colleghi di altri settori e sindacati. L'abbonamento costa 40 franchi.

Per chi vuole conoscere il nostro giornale, vi è anche la possibilità di un abbonamento di prova, gratuito, per sei numeri.

Dichiarazione di adesione / richiesta di abbonamento

- Voglio aderire al SEV, ricevendo quindi automaticamente l'abbonamento a *contatto.sev*
- Voglio abbonarmi a *contatto.sev* al prezzo di 40 franchi all'anno
- Voglio conoscere *contatto.sev* e ordino un abbonamento di prova (6 numeri).

Nome: _____

Cognome: _____

Via, numero: _____

NPA, Località: _____

Tel. (importante): _____

Data: _____

Firma: _____

Reclutato da: _____

(Nome, cognome, indirizzo, CAP, luogo)

**Altre domande? info@sev-online.ch o www.sev-online.ch
Ci permetteremo di contattarti per ulteriori informazioni. Grazie per il tuo interesse.**

Ruedi Zberg presenta una tappa del giro del Gottardo: da Erstfeld a Wassen

A piedi nella trasversale europea dei camion

Nella valle della Reuss, la dorsale del traffico stradale europeo lascia spazio anche per una gita a piedi, come illustra il presidente della sezione LPV di Erstfeld.



È una regione carica di storia, dove è nata la Confederazione, dove i primi a transitare sulla Via delle genti hanno dovuto fare i conti con il diavolo e dove, da due secoli, strada e ferrovia continuano a chiedere maggior spazio. Fra qualche anno, i treni transiteranno nel tunnel più lungo del mondo. Erstfeld ha vissuto molti avvenimenti, fra cui lo sviluppo e la fine del centro ferroviario. Le attrattive maggiori di questo percorso a piedi, provvisto di tavole didattiche, non sono quindi le bellezze naturali, bensì l'importanza storica di questa prima tappa della tratta del Gottardo.

Il percorso si snoda in gran parte lungo la Reuss e quindi, dato che la valle è molto stretta, a lato anche della A2 e della linea ferroviaria. Fra Amsteg e Gurtellen, poi, la

valle è talmente stretta, che il sentiero deve alzarsi, mentre ferrovia e strada sono spesso nascoste in galleria. Fra le opere più interessanti in questo punto c'è il ponte di Felliboden, di recente costruzione.

L'escursione è fattibile nei due sensi, ma si raccomanda di farla dal basso verso l'alto. Il primo tratto da Erstfeld è pianeggiante, poi dopo Amsteg vi è una salita abbastanza ripida e un'altra salita si trova nel finale, proprio prima di Wassen, dove il treno si infila nelle gallerie elicoidali.

pmo



INFO

Via Gottardo

È il nome dato ad un percorso pedestre, che attraversa tutta la Svizzera, sull'asse nord-sud. Da nord, due assi da Basilea e Sciaffusa convergono su Lucerna, dove inizia il tratto centrale: la tratta del Gottardo si lascia percorrere in 8 tappe.

Si costeggia dapprima il Lago dei 4 cantoni fino ad Altdorf, poi si raggiunge il passo del S. Gottardo attraversando la valle della Reuss, nel canton Uri, e quindi si scende la Leventina, per giungere a Bellinzona.

Anche il tratto che porta al confine sud di Chiasso fa parte del percorso del Gottardo che, a seconda del punto di partenza, comprende 16 o 17 tappe giornaliere. La Via Gottardo fa parte di una rete di percorsi culturali, che a piedi permettono di scoprire numerosi aspetti degni di nota.

www.gottardo-wanderweg.ch
www.viagottardo.ch
www.kulturwege-schweiz.ch

A SPROPOSITO DI...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

Evasioni

Per molti versi, la prigione è l'ambiente ideale per scrivere romanzi. Soprattutto romanzi di... evasione. Fu mentre era detenuto nelle carceri genovesi che Marco Polo dettò il resoconto dei suoi viaggi nell'allora sconosciuto Estremo Oriente ad un altro prigioniero, Rustichello da Pisa, il quale diede veste e dignità letteraria ai ricordi del grande mercante e viaggiatore veneziano, portando a quel mirabile racconto noto come «Il Milione». Ma ci sono state occasioni in cui in prigione sono stati elaborati anche studi scientifici molto seri. Prendiamo il caso del geologo francese Déodat de Dolomieu. Era figlio di un aristocratico che lo fece arruolare nel prestigioso Ordine dei Cavalieri di Malta dove, bisogna dire, non aveva saputo farsi molti amici. Nel 1798, accompagnò il giovane Napoleone nella campagna d'Egitto ma, durante il viaggio di ritorno, naufragò in Calabria e rimase imprigionato a Messina per 21 mesi, per oscuri conflitti proprio con l'Ordine di Malta. Ritrovò la libertà solo dopo la vittoria dell'esercito francese a Marengo. L'isolamento prolungato può portare ad un crollo mentale se il prigioniero non trova il modo di distrarsi dalla sua infelice condizione. Dolomieu si concentrò sulla sua raccolta di minerali, pensando alle regole generali che sembravano governarne l'aspetto e le proprietà. Si intagliò una penna nel legno e mescolò con acqua la fuliggine derivante dalla sua lampada, per ricavarne una sorta di inchiostro. Poi usò come superficie su cui scrivere l'unica carta che aveva a disposizione, quella della Bibbia. Diligentemente e scrupolosamente, con il passare dei mesi, annotò le sue osservazioni e le sue riflessioni ai margini di quell'unico libro e, quando venne finalmente rilasciato, quelle note a margine formarono la base di due importanti trattati di mineralogia, che pubblicò nel 1801, poco prima di morire. Naturalmente la fama di Dolomieu è dovuta ai suoi studi su un particolare genere di pietra calcarea tipica dei Monti Pallidi, che da lui prese il nome di Dolomiti. Ma potrei ricordare anche la vicenda carceraria di Juan Victor Poncelet, altro ufficiale dell'esercito napoleonico, il quale durante la campagna di Russia venne colpito da una pallottola e lasciato sul campo durante la ritirata, perché ritenuto morto. Sennonché dei nemici notarono che quel «cadavere» si stava muovendo... Lo curarono e, quando fu in grado di camminare, lo fecero marciare insieme agli altri prigionieri per un migliaio di chilometri. Questa marcia forzata richiese ben quattro mesi nell'inverno russo; ma Poncelet incredibilmente sopravvisse anche a questo e si fece pure un anno di carcere duro prima di poter rientrare in patria, dopo l'abdicazione del Bonaparte. Anche lui riuscì a resistere alla durissima prigionia distraendosi in un modo perlomeno singolare: immaginava che cosa sarebbe accaduto se le figure geometriche avessero proiettato delle ombre e come queste ombre sarebbero variate a mano a mano che le figure geometriche ruotavano e si inclinavano. Esistono leggi rigorose che governano tali variazioni e Poncelet riuscì a capire che problemi geometrici normalmente difficili da risolvere, si sarebbero potuti trattare più facilmente con questo sistema. Sulla scorta degli studi e delle intuizioni che aveva fatto in prigione, nel 1822 pubblicò un libro sulla sua «geometria proiettiva», da molti considerato come la base della geometria moderna.

GLI AUGURI NATALIZI DEL SEV SECONDO PELLET



Marc-André Pilloud, presidente della sezione LPV Vaud-Basso Vallese

Macchinista, una professione sacrificata

Marc-André Pilloud denuncia la specializzazione ad oltranza della sua professione di macchinista, che le FFS sacrificano sull'altare della redditività.

Un colpo duro

Una persona che ha imparato una professione impegnativa e l'ha svolta per molti anni, capisce facilmente quando questa viene svalutata.

Per un macchinista come lui, condurre sempre e solo treni regionali è una vera barba: i percorsi sono brevi, ripetitivi e monotoni. Solo raramente riesce ancora a porsi alla guida di qualche treno diretto, sulle grandi e belle linee che attraversano il paese. «La separazione delle FFS nelle divisioni viaggiatori, merci e infrastruttura ha causato la fine dell'universalità della nostra professione. Prima, guidavamo loc di manovra, treni merci regionali, treni diretti viaggiatori. La fine di questa varietà di compiti è stata un colpo duro inferto alla nostra professione! Inoltre, questa diavoleria della divisionalizzazione provoca anche un'ineguale ripartizione del lavoro tra i macchinisti cargo e quelli viaggiatori, soprattutto durante i fine settimana. A causa dell'effettivo insufficiente di personale loc alla Divisione viaggiatori, noi siamo costretti a lavorare molte domeniche, mentre i nostri colleghi cargo hanno praticamente sempre libero nei week-end. Questa situazione causa una grande frustrazione in seno alla nostra categoria».

Autonomia

Marc-André Pilloud ha sempre desiderato condurre i treni. «La casa in cui sono cresciuto, a Bossonnens (FR), si trova fra la linea Losan-



Marc-André Pilloud: «questa diavoleria della divisionalizzazione provoca un'ineguale ripartizione del lavoro fra i macchinisti cargo e viaggiatori».

na-Berna e quella dei Trasporti pubblici friborghesi Palézieux-Châtel-St.-Denis. A furia di veder passare treni, mi è venuta voglia di diventare macchinista». Terminata la scuola dell'obbligo, è entrato alla scuola professionale di Friburgo, conclusa con il diploma di meccanico-elettricista e a 22 anni le FFS lo hanno assunto per la formazione di macchinista. «Una formazione durata

33 mesi. Se si pensa che oggi si fa in 11 mesi...».

Lettere a Meyer

Come presidente della sezione LPV Vaud e Basso Vallese, Pilloud si batte per far sentire la voce dei macchinisti della sua regione. All'inizio di quest'anno, insieme con il suo comitato, ha scritto una lettera al direttore delle FFS Andreas Meyer, denunciando un certo numero di

disfunzioni, in particolare il sottoeffettivo di macchinisti viaggiatori al deposito di Losanna. Visto che la situazione non migliorava, è partita una seconda lettera a Meyer. «Questa volta, oltre a denunciare ancora la carenza di macchinisti, abbiamo respinto la strategia delle FFS di creare una filiale, nel caso in cui avessero rilevato la tratta suburbana da Bulle a Friburgo. Una società affiliata

significa che il suo personale sarà assunto a condizioni inferiori di quello delle FFS».

Un mestiere esigente

Il lavoro, con orari irregolari, e l'impegno sindacale gli lasciano ben poco tempo libero: «a volte faccio un giro nei boschi, ma devo ammettere che FFS e SEV mi portano via molto tempo». Marc-André Pilloud confessa di aver subito la terribile prova di assistere quattro volte a persone che hanno deciso di por termine ai loro giorni, buttandosi sotto il suo treno. Ne parla a voce bassa, in modo discreto. «È traumatizzante. Nei mesi successivi, rivivi la scena, che ti resta sempre in testa. Per fortuna, le FFS ci mettono a disposizione un sostegno psicologico».

Record di frequenze

Se c'è un aspetto della sua professione di cui va fiero è la forte crescita dell'utenza nei treni. «Ancora una decina d'anni fa, arrivavi alle 10 di sera in stazione con il treno e i marciapiedi erano quasi deserti. Oggi, i marciapiedi sono la maggior parte del tempo affollati. Vedere che la gente progressivamente preferisce il treno all'auto, fa piacere». E questo non è un sogno!

Alberto Cherubini

IL SEV SI IMPEGNA DI PIÙ, MA...

Marc-André Pilloud rileva un netto cambiamento di stile alla testa del SEV. «La nuova dirigenza comunica meglio delle precedenti. Si impegna maggiormente nella difesa dei nostri diritti. Abbiamo bisogno di questa combattività, per fronteggiare le sfide che ci attendono. Penso, ovviamente, alle trattative salariali, al risanamento della cassa pensione e al rinnovo del contratto collettivo». Ma, dopo le lodi, Marc-André lancia un avvertimento: «se verrà confermato il piano di risanamento della cassa pensione FFS con un aumento dei contributi del 2% a partire da gennaio, poi del 2,5% da luglio 2010, non potremo accettare un peggioramento del CCL. Spero che il SEV sappia evitare la trappola del rinvio

del rinnovo del contratto collettivo. Un rinvio che certi dirigenti delle FFS vedono di buon occhio, pensando che, una volta digerite le misure di risanamento della cassa pensione, saremo abbastanza docili e pronti ad accettare un peggioramento delle nostre condizioni di lavoro. Non ci faremo fregare due volte! Non è possibile! Altrimenti succederà qualcosa». Queste questioni erano all'ordine del giorno dell'assemblea generale della sua sezione LPV Vaud e Basso Vallese, alla quale ha partecipato il presidente SEV Giorgio Tuti. «È stata l'occasione per i nostri membri per fargli tutte le domande che li preoccupano» ci ha detto lo scrupoloso presidente sezionale.

BIO

Marc-André Pilloud è nato il 23 luglio del 1957 a Vevy. Cresciuto a Bossonnens (FR), vi ha mantenuto il domicilio, con sua moglie e le due figlie. Entrato alle FFS il 1° maggio 1979, qualche mese dopo ha aderito al SEV. Fa parte del gruppo di macchinisti della Divisione viaggiatori di Losanna. È presidente della sezione LPV Vaud e Basso Vallese dal 2005, che conta 160 membri.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2010

Corsi in lingua italiana

Valutazione del personale / Colloqui personali

Descrizione

La valutazione del personale è uno strumento di conduzione. A volte è legata all'evoluzione del salario. Le intese sugli obiettivi sono da considerare come degli avvertimenti. I collaboratori si devono dunque preparare ad affrontare adeguatamente queste scadenze.

Temi principali

Come prepararsi al colloquio?

Quali possono essere le conseguenze di un colloquio?

Quando si può rifiutare di firmare (valutazione personale, intesa sugli obiettivi, verbali, ecc.).

Obiettivi

Alla fine del corso i partecipanti saranno in grado di:

- formulare degli obiettivi;
- riconoscere le aspettative accettabili o irrealistiche;
- spiegare i loro diritti in questo contesto;
- non lasciarsi impressionare.

Partecipanti

Impiegati(e) dei trasporti pubblici.

Relatore

Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV.

Data e luogo

27 gennaio 2010, Ristorante Penalty, Bellinzona.

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri CHF 250.-.

Annuncio

Segretariato SEV Bellinzona, Tel. 091 825 01 15.